

Petrarchismo e antipetrarchismo: storia e significato

Cosa sono Petrarchismo e Antipetrarchismo? Storia e significato del fenomeno che imitava la poetica di Petrarca e, viceversa, quello di avversione a Petrarchismo e classicismo.

a cura di Roberto Cecchi, da uno scritto di [Vincenzo Lisciani Petri](#)

“Seguite i pochi e non la volgare gente.” Francesco Petrarca

Cos'è il Petrarchismo?

Francesco Petrarca



Petrarca fu subito fonte di ispirazione e oggetto di imitazione da parte di altri poeti: Dante appariva un modello troppo lontano ed inoltre adatto più alla parodia che all'imitazione vera e propria. Petrarca, invece, attecchì e nel corso del Cinquecento l'imitazione del suo scrivere venne codificato attraverso un vero e proprio codice letterario nell'opera le *Prose della volgar lingua* di Pietro Bembo (1525), che contenevano precisi dettami riguardo al ruolo di modello attribuito a Petrarca per la

Pietro Bembo

lingua della poesia ed a Boccaccio per quella della prosa. Le *Prose* rappresentarono uno spartiacque: da quel momento chiunque volesse scrivere lirica d'amore in volgare italiano non poteva più sottrarsi al modello petrarchesco. E non finisce qui

perché nel 1530 lo stesso Bembo pubblicò la sua raccolta di *Rime*, primo esempio di canzoniere petrarchista. Questa raccolta spazia per temi, argomenti e situazioni in ambiti diversi, pur senza raggiungere il livello di drammaticità toccato da Petrarca. Dal punto di vista stilistico, tuttavia, mostra tutte quelle caratteristiche peculiari dello stile petrarchesco.

Il **petrarchismo** è quindi un fenomeno letterario che consiste nella riproposizione di modi stilistici, temi, forme ispirati alla produzione lirica in volgare di Petrarca; e visto che Petrarca ha scritto in volgare solo il *Canzoniere* (e i *Trionfi*, incompiuti) è al *Canzoniere* che i petrarchisti guardano.

E' un fenomeno che supera i confini della penisola italiana influenzando ad esempio in Francia Pierre de Ronsard, creatore della lingua poetica moderna francese.



Il Petrarchismo nasce all'indomani della morte di Petrarca, ma diventa un vero e proprio fenomeno lirico, culturale e sociale già nel corso del Cinquecento, articolandosi in due fasi.

- Prima fase (1490-1520): permane ancora la poesia lirica cortigiana in cui l'imitazione del *Canzoniere* convive con altre tendenze di tipo popolareggiante, creando un petrarchismo eclettico.
- Seconda fase (dal 1520 in poi): nato in seguito alla pubblicazione delle *Prose della volgar lingua* (1525) da parte del grande umanista Pietro Bembo. In questa fase, il lessico trecentesco e le situazioni liriche, i topoi del *Canzoniere* vanno a costituire un codice espressivo unico e omogeneo.

Mentre la prima fase termina in modo piuttosto netto, la seconda fase non ha un vero e proprio limite temporale perché, visto nell'evoluzione della letteratura italiana, il petrarchismo arriva almeno idealmente fino al Novecento, dove si è istituzionalizzata la poesia come genere soprattutto lirico. Tale fenomeno è il frutto più importante del petrarchismo che difende la realtà sacrale della poesia, l'equivalenza fra il valore superiore dell'interiorità e il valore superiore dell'arte, l'utilizzo di un lessico specifico e selettivo, che esclude ogni impurità.

Petrarchismo: un fenomeno sociale e culturale oltre che lirico

E' argomento complesso ed articolato. Innanzitutto è un fenomeno **che coinvolge per la prima volta anche le donne**; ma anche gli autodidatti: anch'essi hanno modo di assorbire questo codice: Petrarca, complice la pubblicazione "tascabile" del *Canzoniere* ad opera di Aldo Manuzio curata dallo stesso Bembo, è alla portata di tutti. Dunque il petrarchismo è una delle possibilità di emanciparsi culturalmente. Il fatto che sia radicato nelle corti fa sì che possa espandersi anche in Europa, dalla Francia al Portogallo, dalla Spagna all'Inghilterra.



Ritratto di Vittoria Colonna. Galleria Colonna, Roma



Il petrarchismo al femminile: Gaspara Stampa e Vittoria Colonna

Tra Quattro e Cinquecento le donne acquistano un nuovo e più importante ruolo nella vita di corte, spesso occupandosi di organizzare la vita culturale della signoria. Devono quindi essere dotte, con una solida formazione artistica e intellettuale, in grado di gestire questo importantissimo aspetto della vita di corte. Un primo passo è la partecipazione a raccolte collettive di rime. Ma il petrarchismo è un fenomeno trasversale che oltrepassa la vita della corte e giunge anche alle donne di estrazione più umile, le quali si impossessano di uno strumento di comunicazione che le emancipa e le rilancia nel panorama culturale contemporaneo. Dunque per le donne il petrarchismo rappresenta l'acquisizione di un codice espressivo e di una chiave di accesso alla letteratura ufficiale.

Gaspara Stampa



Il paradosso – argomento tra l'altro molto interessante che riveste la lotta per l'emancipazione femminile e il femminismo stesso – è nel fatto che le donne devono acquisire attenzione omologandosi al modello letterario maschile e quindi rinunciando in parte alla propria specificità. Il risultato è controverso. Infatti in alcune donne, capitanate da Vittoria Colonna, la ripresa del modello avviene in modo più naturale e con minore conflittualità; in un altro gruppo di poetesse, capitanate invece da Gaspara Stampa, l'adesione al modello è molto più conflittuale e si notano delle originali forzature che sono i primi grandi contributi della scrittura femminile alla Letteratura.

Due petrarchisti sui generis: Michelangelo Buonarroti e Giovanni della Casa

Ritratto di Giovanni Della Casa (1503-1556)



Non molti sanno che Michelangelo Buonarroti fu anche un discreto poeta. Scrisse per anni, sempre, come un esercizio continuo a suo modo necessario. Nella sua produzione si distinguono le stesse due fasi che abbiamo indicato per il petrarchismo in generale. Tuttavia in Michelangelo questo stile non è mai pacificato, ma sempre conflittuale: innanzitutto per il grande amore che nutre per Dante e poi per la tradizione toscana che lui ben conosceva (Pulci, Berni, Lorenzo il Magnifico, Poliziano). Inoltre il suo classicismo è sempre vigoroso, sofferto, e ha qualcosa di indomito.

Il petrarchismo di Della Casa è invece "grave" e "rotto". La gravità, al latino gravitas, che crea uno stile solenne e sostenuto, era una delle caratteristiche tipiche della poetica di Petrarca. Tasso elogiava questo aspetto di Della Casa, ma Foscolo anni dopo ne notò un altro: il «verseggiare rotto», la tendenza a spezzare questa solennità, a frantumarla in un dettato molto originale messo al servizio di temi più truci come l'angoscia del peccato e l'attesa della morte.

Caratteristiche dell'Antipetrarchismo

L'antipetrarchismo si rivela invece come un atteggiamento che fa parte, in particolare per la lirica d'amore, del più ampio e variegato fenomeno dell'anticlassicismo, ossia un drastico rifiuto dei modelli canonizzati. Insomma: per chiunque crei un modello, c'è sempre chi vuole rifiutare quel modello.

In verità la tradizione comico-realistica di matrice toscana non aveva mai cessato di essere attiva e vedeva proprio in **Dante** il suo modello. Dopo i famosi comico-realistici come **Rustico Filippi**, **Cecco Angiolieri** e lo stesso Dante, proseguirà il suo corso con **Sacchetti**, **Pucci**, **Pulci**, **Finiguerra**, **Burchiello**, andando poi a creare un modello nazionale ripreso da **Francesco Berni** e a **Teofilo Folengo**.

Al modello lirico alto di Petrarca, con il suo monolinguismo frutto di una selezione lessicale molto rigida, si oppone così il plurilinguismo comico in cui qualunque parola può confluire nell'espressività poetica.

Allo stesso modo viene rifiutato il concetto stesso di modello e, di conseguenza, quello di imitazione: la poesia è uno spazio senza codice e in un certo senso aperto alla destrutturazione e alla parodia. Tale rifiuto



prende spesso le forme e le espressioni tipiche del comico, giungendo all'uso dell'ironia, della parodia e del sarcasmo.

Il cosiddetto antipetrarchismo (o anticlassicismo) si sviluppa nel corso del Cinquecento, opponendosi all'operazione culturale portata avanti da Bembo e dagli imitatori di Petrarca. Il rifiuto del modello e del principio d'imitazione attraversa tutti i generi dalla trattatistica alla lirica: **Ruzante** (circa 1496-1542) nel teatro, **Teofilo Folengo** (1491-1544) nella rivisitazione dell'epica con il suo latino maccheronico, **Pietro Aretino** (1492-1556) nella lirica gettata nel magma dell'erotismo e del grottesco, ma anche nella trattatistica e nel dialogo. Tutti rovesciano programmaticamente le forme classiche da tutti i punti di vista, linguistico, stilistico e contenutistico.

Ritratto di Pietro Aretino, 1527. Collezione di Frick Collection, New York. Artista Tiziano



In particolare, Pietro Aretino propone una totale dissacrazione dei valori tradizionali usando con violenza la parodia e l'ironia: la lirica amorosa è colma di lussuria e di un lessico che oggi definiremmo "da bar"; ma anche la sua trattatistica sfocia nel paradossale.

Francesco Berni (1497 o 1498-1535) è un caso interessante: è un fine conoscitore di Petrarca, ma usa le sue perfette conoscenze in modo parodistico, ottenendo un effetto di straniamento in cui la citazione evidente del testo petrarchesco risulta "smottata", spostata dalla sua sede ideale in un gioco molto affascinante.

Bisogna comunque ricordare che nonostante le scelte stilistiche e lessicali talvolta volgari e spesso popolareggianti, i contenuti trasgressivi rispetto alla tradizione e l'atteggiamento generalmente dissacratorio di questi autori, essi sono dei veri professionisti della scrittura e sono dei maestri nel loro genere.

Sono colti, letterati e profondi conoscitori della tradizione e dei modelli che mettono alla berlina. L'atteggiamento distruttivo dimostra noia e insofferenza verso i modelli e la conseguente spinta all'originalità.

